



ago  
24



## Ottomani ed Europei s'incontrano a Biella

di Claudia Galal

Biella è una piccola città di provincia, residuo orgoglioso di un passato manifatturiero all'avanguardia. Proprio i locali di opificio dismesso, l'ex Lanificio Trombetta, accolgono dal 1998 il laboratorio creativo di Cittadellarte – Fondazione Pistoletto e Università delle Idee – UNIDEE, entrambe concepite e volute dal grande artista Michelangelo Pistoletto per avviare uno scambio continuo e reciproco tra arte e società. Proprio grazie a questa filosofia e al suo respiro internazionale, Cittadellarte si è rivelata il luogo perfetto per ospitare la residenza artistica "Blind Dates", coordinata in collaborazione con la Istanbul Foundation for Culture and Arts (IKSV) e curata da Beral Madra nell'ambito di "Ottomans and Europeans. Reflecting on Five Centuries of Cultural Relations". Il progetto, supportato dall'Unione Europea con il coinvolgimento di istituzioni culturali di diversi paesi, ha portato a Biella sei giovani artisti, che dal 29 giugno al 17 luglio hanno indagato il campo delle relazioni culturali tra Europa e Turchia.

Erol Eskici, Naci Günes Güven ed Eda Gecikmez dalla Turchia, Leone Contini dall'Italia, Mary Zygouri dalla Grecia e Driant Zeneli dall'Albania hanno sfruttato i **mezzi della ricerca estetica e della pratica artistica per esplorare temi globali di interesse comune**, come la percezione dell'altro, la migrazione delle minoranze, l'impatto dell'attivismo culturale, il rapporto tra laicità e laicismo, la spiritualità e i monoteismi, le idee di singolo e collettivo nelle culture europee e islamiche, aiutati nell'indagine dall'incontro con importanti figure del mondo dell'arte e della cultura, come Adrian Paci, Gülçin Aksoy, Ergin Çavusoglu e Güven Incirlioglu, oltre allo stesso Michelangelo Pistoletto. L'obiettivo di queste tre settimane molto intense di dibattito e studio a Cittadellarte era condividere spunti e riflessioni e immaginare risposte artistiche alle questioni discusse, gettando le basi per una mostra che si svolgerà a Istanbul nel febbraio 2016, sempre con la supervisione di IKSU e Beral Madra. La residenza si è conclusa con una giornata di open studio, durante la quale gli artisti hanno raccontato il percorso fatto e presentato le proposte che svilupperanno individualmente o in coppia.

Avendo avuto la possibilità di incontrare gli artisti in diversi momenti della residenza, ho seguito da vicino l'evoluzione del loro percorso creativo con tutti i cambiamenti e gli aggiustamenti in corso d'opera, spesso stimolati dal confronto con i "colleghi" e i "maestri". La varietà e vastità degli argomenti era materia complessa e delicata, ma tutti hanno trovato una chiave originale per affrontarla, attingendo dalle proprie esperienze e storie personali.

Per esempio, l'incerto destino della Grecia non poteva non influenzare il lavoro di Mary Zygouri, che si è concentrata su alcune parole chiave dal forte valore simbolico – **costituzione, illusione, effimero** – per il passato e il presente del suo paese e di tutta l'area mediterranea. Il suo progetto dovrebbe chiudersi con una performance all'interno dell'Hurriyet Hamami nel quartiere di Tarlabasi a Istanbul, inaugurato nel 1908 per celebrare la restaurazione della costituzione turca da parte del Sultano Abdülhamid II con la promessa di "libertà, uguaglianza e giustizia" per tutti i cittadini, musulmani e non, turchi, greci, bulgari, macedoni... Il bagno turco, luogo di purificazione e rigenerazione fisica e spirituale, diventerà un laboratorio di produzione artistica e azione politica, ospitando una performance collettiva intitolata "The Ephemeral Constitution", che riporta direttamente al cuore delle proteste greche, Piazza Syntagma, la piazza della Costituzione.



Naci Gunes Guven © Cittadellarte

Mary Zygouri avrà il supporto di Eda Gecikmez, giovane artista di Istanbul, che durante la residenza si è invece concentrata sul tema delle migrazioni grazie all'incontro fortuito con la **comunità africana di Genova**. Un sarto le ha confezionato su misura un abito tradizionale, che Eda ha indossato per passeggiare in riva al mare nel capoluogo ligure e per le strade di Biella, riflettendo sui concetti di straniamento e attesa.

Al centro della ricerca di Naci Günes Güven, altro artista di Istanbul, c'è **l'archeologia come strumento di occidentalizzazione e simbolo di supremazia culturale**: è l'interpretazione dei reperti che detta la ricostruzione storica dei fatti. Il suo progetto consiste nel creare modelli digitali di scavi e siti archeologici inesistenti, i quali trasmettono un senso di imponenza e autenticità attraverso le tecniche di rendering e di ripresa dall'alto, a dimostrazione che la verità storica può essere manipolabile dagli interessi della cultura dominante.

Il lavoro di **Driant Zeneli, artista albanese cresciuto in Italia**, non è distante da questi presupposti, poiché concepisce l'idea della storia come un regno, in parte basato sulla documentazione, in parte ricostruito sulla memoria e infine determinato dal desiderio degli uomini. La sua "archeologia del futuro" sarà la protagonista di un mockumentary (falso documentario) sulle tracce di quei lussuosi alberghi e resort sorti negli ultimi vent'anni nel sud della Turchia come riproduzione di edifici storici e monumenti di tutto il mondo. Che cosa penseranno gli archeologi che tra qualche secolo troveranno resti di Venezia, Amsterdam e Mosca nella lontana penisola anatolica?

Turco, ma di origine curda, è anche Erol Eskici, che ha spostato la propria riflessione artistica sulla continua instabilità socio-politica che attraversa le aree dell'ex Impero Ottomano. I confini stabiliti dopo la sua caduta furono dettati da interessi coloniali senza tenere conto delle caratteristiche etniche e culturali delle popolazioni, perciò anche dopo secoli permangono tensioni e attriti lungo queste frontiere forzate. Per la mostra di febbraio Erol realizzerà **un'installazione composta da quindici cumuli di terra**

**proveniente dai diversi territori dell'ex impero, che simuleranno il movimento e il suono della respirazione**, coinvolgendo vista, olfatto e udito del pubblico in un'esperienza polisensoriale.

Insieme a Leone Contini, unico artista italiano di Ottomans & Europeans, Erol Eskici cercherà anche di realizzare **un tentativo di comunicazione obsoleta con i piccioni viaggiatori**, presenti nella tradizione ottomana e utilizzati largamente in Europa durante la Prima guerra mondiale. Nell'epoca della comunicazione ipertecnologica i piccioni saranno chiamati a trasportare messaggi cartacei da una parte all'altra dell'Adriatico e attraverso i Balcani fino in Turchia, contando soltanto sul loro istinto e su un'intelligenza geografica che non considera i confini politici. L'esperimento ha una chiara corrispondenza con il paradosso vissuto dai migranti, che in un'epoca iperconnessa e globalizzata si vedono negare il diritto alla mobilità da frontiere politiche.

Il tema dei migranti è stato affrontato ampiamente dallo stesso Leone Contini, antropologo e performer, che ha lavorato sulle relazioni di potere e sulla loro ambivalenza attraverso due "collezioni" di oggetti molto diverse tra loro. La prima consiste in una serie di indumenti (magliette, jeans, scarpe...) recuperata su una spiaggia siciliana nell'agosto 2014 dopo lo sbarco di un barcone proveniente dal Nord Africa, mentre la seconda è una raccolta di immagini (vecchie cartoline e fotografie sbiadite, mappe, disegni) e testi che testimoniano la stagione del **colonialismo italiano nel Mediterraneo, in particolare in Libia**. La brutale presenza degli italiani immigrati nelle colonie sembra essere stata rimossa dal nostro passato, ma l'artista affida la propria ricostruzione storica all'archivio di famiglia, oggetti concreti e legati a ricordi precisi: i suoi nonni si erano conosciuti in Libia, dove avevano vissuto per anni, e sua madre è nata a Tripoli.

**Le idee dei sei artisti residenti a Cittadellarte per i Blind Dates giungeranno a Istanbul nel febbraio 2016** trasformate, evolute e ulteriormente sviluppate, magari anche alla luce delle vicende socio-politiche che stanno investendo l'Europa, il Mediterraneo e la Turchia in questi mesi. Non ci resta che seguire il loro percorso, confidando che lo scambio artistico e culturale possa davvero fornire soluzioni e proposte per un confronto più ampio, aperto ed egualitario.

*Foto di copertina di Claudia Galal*

---

Tags: arte, arte contemporanea, biella, Italia, Mediterraneo, pistoletto, residenza, Turchia

---

#### I VOSTRI COMMENTI

0

Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Corriere.it.

Se sei già un nostro utenti esegui il  altrimenti

Il tuo commento è stato inserito ed è in attesa di moderazione

Post più recenti 

 Post precedenti